

Da Rocky a Botticelli

Philadelphia italiana

La statua in bronzo di Rocky è ai piedi della scalinata del Philadelphia Museum of Art. È ormai un'icona della cultura popolare americana. Meta inevitabile di ogni turista che viene in città, statua e gradini esercitano lo strano fascino di un monumento che celebra un eroe di celluloido, ma rende omaggio a un'idea vera, quella del sogno americano.

Se iniziamo dagli «Rocky Steps» il nostro tour della città dove nacquero gli Stati Uniti d'America, è per una precisa ragione: l'origine italo-americana del pugile incarnato sullo schermo da Sylvester Stallone. Perché, e qui finisce la finzione cinematografica e comincia la realtà, in poche regioni degli Usa la presenza, l'influenza e il contributo della comunità italiana a tutti gli aspetti della fabbrica sociale sono stati e sono così forti, ricchi e profondi come a Philadelphia.

È partendo da questo dato di fatto che Andrea Canepari, console generale d'Italia, uno di quei diplomatici che il nostro Paese dovrebbe avere a modello, ha avuto l'idea di «Ciao Philadelphia» (ciaophiladelphia.com). È andato a bussare a ogni porta: amministrazioni pubbliche, aziende, musei, fondazioni, università, società culturali. Ne è venuta fuori una manifestazione unica, che per la prima volta mette insieme tutti i pezzi dell'italianità di questa metropoli. Per l'intero mese di ottobre, Philadelphia parla e pensa italiano: concerti, mostre, proiezioni, conferenze, seminari universitari, tour architettonici. «L'impatto degli italo-americani è stato immenso. Ciao Philadelphia sottolinea questo legame», ha detto lanciando la manifestazione il sindaco democratico Michael Nutter, così appassionato del nostro Paese che quando mesi fa fu ventilata la chiusura del consolato italiano, non esitò a intervenire per scongiurarla, chiamando Matteo Renzi, che conosce personalmente da sindaco di Firenze, città gemellata con Philadelphia.

Ma torniamo al punto di partenza, risaliamo la scalinata di Rocky e facciamo un salto indietro nel tempo, al Rinascimento: il museo (philamuseum.org) dedica un imperdibile percorso alla Italian Renaissance, tirando fuori dalla sua collezione permanente i capolavori dei Grandi Maestri, da Masaccio a Botticelli, da Bellotto a Tiepolo. E sempre nel quadro di Ciao Philadelphia, lo stesso museo ospita una mostra dedicata a Paul Strand, uno dei maestri della fotografia moderna, dove l'Italia è uno dei punti forti dell'allestimento. L'epopea dell'immigrazione italiana a Philadelphia tra la fine dell'Ottocento e i primi decen-

ni del Novecento rivive al Molo 53, sulla Washington Avenue, che fu la seconda porta d'accesso all'America dopo Ellis Island: qui sbarcarono un milione di persone, quasi 200 mila nostri connazionali. Qui Jody Pinto, artista italo-americana, ha installato un memoriale molto suggestivo, una boa di terra in metallo con la punta illuminata, che segna il luogo dove si concentrarono tante speranze e sofferenze. Parlano la nostra lingua le grandi istituzioni culturali di Philadelphia, come la prestigiosa Penn University, dove Fabio Finotti dirige il Centro di Studi Italiano, o la Temple University, dove l'oncologo e genetista Antonio Giordano guida lo Sbarro Institute for Cancer Research and Molecular Medicine e sta per lanciare un nuovo master in bio-innovazione, che coniuga la medicina al business. A «80 anni di design italiano nelle calzature, da Ferragamo a Prada» è dedicata la mostra che il College of Media Arts & Design della Drexel University ha allestito nella cornice di Ciao Philadelphia. Mentre Villanova University ospita un'altra bella mostra fotografica, con vedute di Pavia dall'Ottocento ai nostri giorni.

Vale sicuramente la pena allontanarsi poco dal centro per visitare l'Automotive Museum, l'incredibile collezione di auto da corsa d'epoca che un imprenditore italo-americano, Fred Simeone, ha messo insieme nell'arco di quarant'anni (simeonemuseum.org). Nominato nel 2011 migliore museo automobilistico al mondo, vanta 65 automobili da leggenda, di cui la metà italiane: bolidi originali, vincitori di Mille Miglia, Targa Florio, Le Mans, chicche introvabili come un'Alfa Romeo Super Sport del 1929 o una Ferrari Testa Rossa del 1958. E Philadelphia è italiana anche nell'architettura. A convincersene basta una passeggiata nel suo cuore storico, culla della democrazia americana, dove edifici come la First Bank of United States, l'Athenaeum e la Carpenter's Hall, in cui si riunì il primo Congresso Continentale delle 13 colonie, hanno tutti il Palladio come modello.

L'anima popolare italo-americana la ritroviamo a South Philadelphia, lungo le strade dove Rocky si allenava correndo tra gli incoraggiamenti dei paisà. La nuova tendenza si dipana su Passyunk Avenue, pieno di ristoranti, lounge, pasticcerie, locali dove si fa musica sempre pieni di giovani. Forse nessuna città degli Usa più di questa ci porta dentro l'anima italo-americana. «Spero che Ciao Philadelphia diventi appuntamento annuale», si augura il vicesindaco, che di nome fa Michael «Michele» Di Bernardinis.

Paolo Valentino

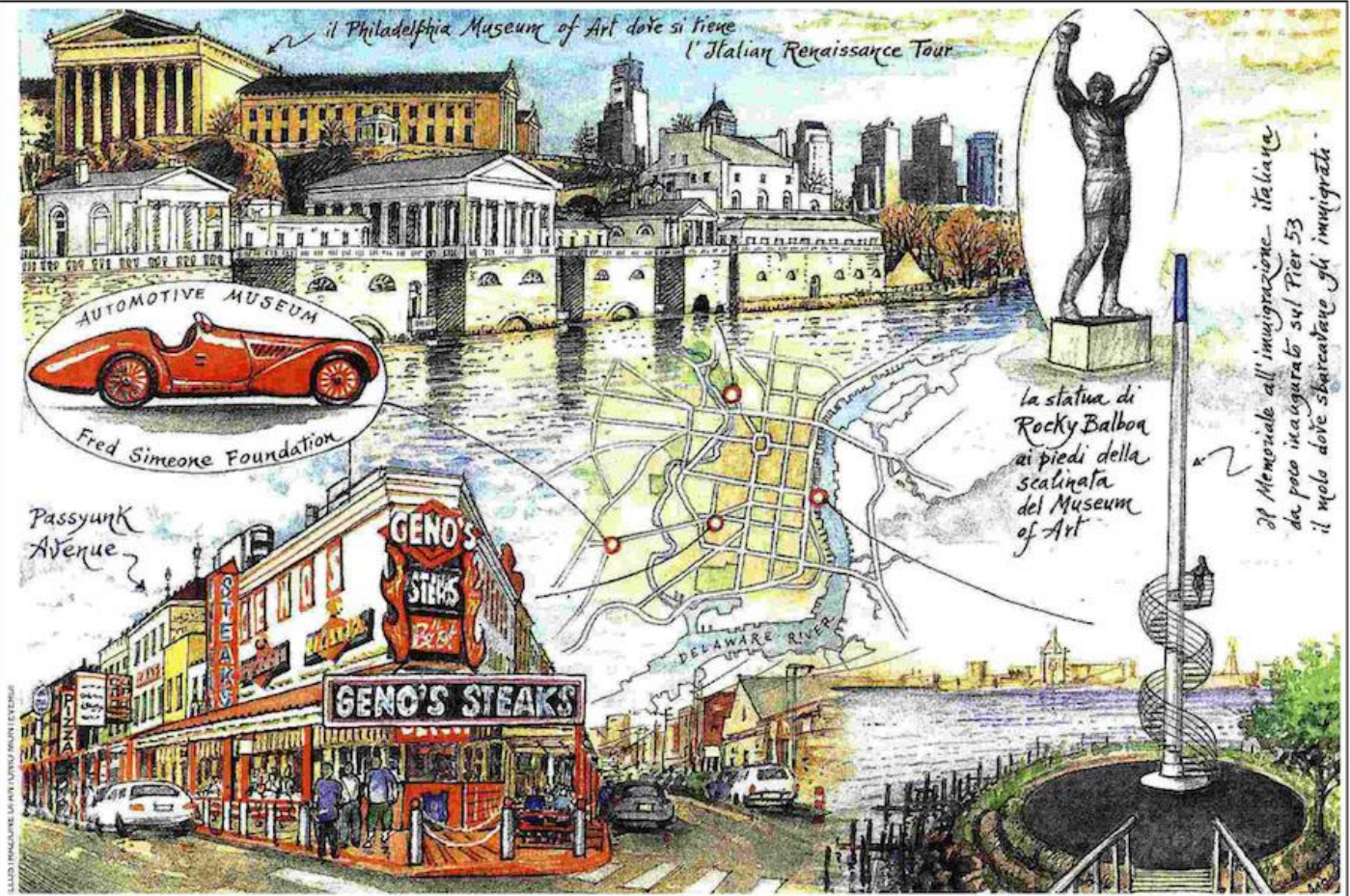
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Concerti, mostre, conferenze
Nella città della Pennsylvania il «sogno americano» parla la nostra lingua



Il film

È ambientato in una Philadelphia di metà anni Settanta «Rocky», il film diretto da John G. Avildsen scritto e interpretato da Sylvester Stallone che vinse tre premi Oscar, tra cui quello per il miglior film e miglior regia. Un successo straordinario che diede vita ad una vera saga. La statua in bronzo del pugile, posta ai piedi della scalinata del Philadelphia Museum of Art — la stessa che Stallone percorre nel film — è la celebrazione di quell'eroe globale



Il logo

Ancora per tutta la prossima settimana Philadelphia sarà teatro di eventi che ne celebrano i forti legami con l'Italia. Sopra, il logo della manifestazione



FROM ROCKY TO BOTTICELLI

“Italian” Philadelphia

Concerts, Shows, Exhibits, Conferences

In Pennsylvania, a City where the “American dream” speaks *our* language

The film “Rocky” is set in Philadelphia in the mid 1970’s, directed by John G. Avildsen and written and portrayed by Sylvester Stallone, who won three Oscars, including one for best film and best director. An extraordinary success which gave life to a true saga. The bronze statue of the boxer set at the foot of the steps of the Philadelphia Museum of Art - the very same steps that Rocky climbs in the film – is the celebration of a world champion.

The bronze statue of Rocky stands at the foot of the steps of the Philadelphia Museum of Art. An icon of American pop culture, a “must” destination for every tourist visiting the City – both the statue and the steps incite a strange fascination as a monument memorializing a fictional hero but it pays homage to a true ideal - the American dream.

At Rocky’s Steps - If we begin our tour of Philadelphia, known as the birthplace of the United States of America, *there* at Rocky’s Steps, it’s for a specific reason: for the Italian-American origins of the boxer brought to life on the screen by Sylvester Stallone. Because, and here ends the cinematographic fiction and reality begins---in very few regions of the US have the presence, influence and contribution of the Italian community, *in all aspects of the social fabric*, been and still are very strong, rich and profound, as in Philadelphia.

It is starting from this fact of reality that Andrea Canepari, the Consul General of Italy, one of those diplomats that Italy our country should have as a model, came up with the idea of “*Ciao Philadelphia*” (ciaophiladelphia.com). He went knocking at every door: government offices, private companies and corporations, museums, foundations, universities, cultural organizations. The result: a unique endeavor, which for the first time brings together all the pieces of “*Italianicity*” of this metropolitan area. For the entire month of October, Philadelphia speaks and thinks Italian: concerts, exhibits, film screenings, conferences, university seminars, architectural tours. “The influence of Italian-Americans has been huge”. *Ciao Philadelphia* highlights this bond” said Democratic Mayor Nutter at the launching of the event---very enthusiastic about Italy and when there were proposed plans about possibly closing the Italian Consulate, he didn’t hesitate to act immediately to prevent it, by calling Italian Prime Minister Matteo Renzi, who he knows personally, as the former mayor of Florence, Philadelphia’s Sister City.

But let’s go back to the beginning, the starting point, let’s go back up Rocky’s steps and take a jump back in time, to the Renaissance: the museum (philamuseum.org) dedicates a “not to be missed” road to the Italian Renaissance, displaying from its permanent collection, the

masterpieces of the Great and Grand Masters from Masaccio to Botticelli, from Bellotto to Tiepolo. Also for *Ciao Philadelphia*, the Philadelphia Art Museum hosts an exhibit dedicated to Paul Strand, one of the masters of modern photography, where Italy is among the focal points of the exhibit. The height of Italian immigration to Philadelphia between the end of the 1800's and early 1900's lives is now memorialized at Pier 53, on Washington Avenue, which was the second major Port of Entry to America after Ellis Island: at Pier 53 a million people arrived by boat, almost 200 thousand Italians. Here Jody Pinto, Italian-American artist, installed a very suggestive memorial, a metal landmark, with an illuminated top piece, marking the place where so much hope and suffering was concentrated.

The major cultural institutions in Philadelphia speak Italian such as the prestigious University of Pennsylvania, where Fabio Finotti directs the Center for Italian Studies, or Temple University, where Oncologist and Geneticist, Antonio Giordano runs the Sbarro Institute for Cancer Research and Molecular Medicine and is about to launch a new Master's Program in Bio-Innovation, which combines the disciplines of medicine and business. For *Ciao Philadelphia*, Drexel University College of Media Arts and Design organized an exhibit dedicated to Eighty (80) years of Italian shoe design ranging from Ferragamo to Prada. Meanwhile Villanova hosted another beautiful photographic exhibit, with panoramas and sights of Pavia from the 1800's to the present day.

It is certainly worth travelling just a short distance from Center City Philadelphia to visit the Automotive Museum, housing an incredible collection of vintage race cars which an Italian-American entrepreneur, Fred Simeone, acquired in the course of forty years (simeonemuseum.org). In 2011 named best automotive museum in the world, it houses 65 legendary automobiles, half of which are Italian: original race cars, winners of *Mille Miglia*, *Targa Florio*, *Le Mans*, extremely rare gems, not to be found elsewhere, such as the 1929 Alfa Romeo Super Sport or a 1958 Ferrari *Testa Rossa*.

Philadelphia's Architecture is also Italian – just take a stroll through the heart of the historic area, the birthplace of American democracy, to find buildings such as the First Bank of the United States, the Athenaeum and Carpenter's Hall, the gathering place of the First Continental Congress of the 13 original Colonies – all of these buildings are Palladian style.

The popular soul of the Italian American heritage is found in South Philadelphia, along the very streets where Rocky trained by running amidst the encouraging cheers of the locals. The new waves are now found on trendy Passyunk Avenue, full of local restaurants, lounges, pastry shops, full of the younger crowds. Perhaps no other City in the USA more than Philadelphia brings us inside the Italian soul of American identity. "I hope that *Ciao Philadelphia* becomes an annual event" declares Deputy Mayor Michael "*Michele*" Di Bernardinis.

Written by **Paolo Valentino**

All rights reserved

Publication for exclusive use only, not for reprint.